Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 21

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

Firenze, Venerdì 21 Gennaio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del Presidente del Consiglio de' Ministri, Ministro dell'interno, a S. M. in udienza del 20 *corrente*:

Sire,

Votando l'esercizio provvisorio pel primo trimestre del 1870, e prorogando le sue tornate al primo giorno del prossimo febbraio, la Camera, intanto che dava modo al nuovo Ministero di rendersi conto della situazione delle finanze e del tesoro, e di preparare quei progetti di leggi e quelle provvisioni che apparissero più urgenti, veniva altresì a fargli l'obbligo di studiarli e compilarli in guisa che, al riaprirsi della Sessione, fossero corredati di tali documenti e dilucidazioni da poter essere prontamente esaminati e discussi.

E il Ministero, nonostante che intendesse tutte le difficoltà del cómpito suo, dichiarò di porvisi alacremente. E, a meglio corrispondervi, volle che le singole proposte venissero accompagnate da una particolareggiata relazione della situazione finanziaria e di quella del tesoro, da una relazione intorno allo stato delle operazioni concernenti la esecuzione delle leggi sull'asse ecclesiastico, da una relazione delle operazioni di credito eseguite, da ultimo, dal Ministero precedente, e dai resoconti amministrativi dei passati esercizi dei bilanci sino a tutto il 1867.

Posti così, per intero, gli elementi di fatto sotto gli occhi della Rappresentanza nazionale, sarebbe, senza meno, riuscito più agevole a questa il giudicare della vera situazione presente e dei modi coi quali s'intenda riparare alle condizioni del tesoro oggi, e renderle successivamente migliori.

Se non che, messosi all'opera, il Ministro, delle finanze ha dovuto sperimentare come nello stato di trasformazione in cui si trovano gli uffizi finanziari, fosse impossibile condurre a termine il lavoro entro il breve tempo che gli stava dinanzi.

Ed avendone egli riferito nel Consiglio dei ministri, è stata discussa l'alternativa sia di presentarsi il giorno prefisso alla Camera con un lavoro che non rispondesse alle esigenze di essa, o di prorogarne tuttavia le tornate per quel tanto di tempo, rigorosamente richiesto a soddisfarla.

Com'era naturale, il secondo partito prevalse, essendo lo scopo della seconda proroga quello stesso che la Camera ebbe in mente deliberando la prima.

Sopra queste considerazioni, il Consiglio dei ministri ha deliberato di sottoporre a V. M. il presente reale decreto, che protrae al giorno 7 del venturo marzo la convocazione delle due Camere legislative.

Il N. 5457 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata sino al sette del prossimo mese di marzo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 20 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Il N. 5433 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 del Regio decreto 14 giugno 1863, circa l'armamento del naviglio dello Stato;

Sentito il parere del Consiglio Superiore di Marina;

Sulla proposta del Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La fregata *Des Geneys* è cancellata dal quadro del Regio naviglio, come nave a vela da trasporto, continuando però, fino a che non venga demolita o venduta, a prestare il servizio a cui fu destinata col Regio decreto 24 marzo 1867, di magazzino natante e di ospedale della stazione navale dell'America meridionale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 31 dicembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Il Numero 5439 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la domanda a Noi sporta dalla maggioranza degli elettori delle frazioni di Orsaria e Paderno per ottenere che le frazioni stesse siano staccate dal comune di Buttrio ed unite a quello di Premariacco;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Buttrio e Premariacco, in data 13 novembre 1868, 14 maggio 1869 e 27 luglio 1868, e quella del Consiglio provinciale di Udine del 17 maggio prossimo passato;

Visto l'articolo 15, alinea, della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° febbraio 1870 le frazioni di Orsaria e Paderno sono staccate dal comune di Buttrio ed unite a quello di Premariacco, rimanendo separate le rispettive rendite patrimoniali, le passività e le spese, a tenore dell'articolo 16 della legge comunale e provinciale.

Art. 2. I confini territoriali dei comuni di Buttrio e Premariacco sono rispettivamente accresciuti o scemati della porzione di territorio descritta colle lettere *A, B, C, D, E, F* nel piano topografico del geometra Giorgio Bernardis, in data 14 ottobre 1869, il quale sarà d'ordine Nostro vidimato dal Ministro predetto.

Art. 3. Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali, cui si procederà, a cura del prefetto della provincia, entro il mese di gennaio 1870, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 dicembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Il Numero 5458 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 dello Statuto;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È concessa amnistia pei fatti commessi in Bortigali nel 19 settembre 1869 contro l'amministrazione municipale di quel comune, i quali fatti hanno dato luogo a procedimento penale ed alla ordinanza della Camera di consiglio presso il tribunale civile e correzionale di Oristano in data 15 dicembre 1869.

Art. 2. Dalla presente amnistia sono esclusi i capi, i promotori od istigatori dei fatti suindicati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 15 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Raeli.

Relazione del Ministro di agricoltura, industria e Commercio a S. M. il Re in udienza del 12 gennaio corrente.

Sire,

Con Regio decreto del 3 giugno 1869, n° 2155, inteso il Consiglio di Stato, fu approvata la modificazione arrecata all'articolo 10 dello statuto della Società concessionaria della miniera di piombo argentifero di Montevecchio sopra deliberazione dell'assemblea della medesima Società.

La dimanda fatta al Governo di V. M. era conforme alle leggi dello Stato ed agli statuti della Società della miniera di Montevecchio; ma in seguito contestazioni giudiciarie avvenute provarono che i possessori di 360 azioni, reputate necessarie per la validità dell'assemblea che votava la modificazione dell'articolo 10 degli statuti, non avevano diritto al voto, comunque le azioni fossero iscritte nel libro dei trapassi delle medesime azioni. Da ciò risulta che l'assemblea, la quale approvava l'anzidetta modificazione statutaria, non ebbe in sostanza la maggiorità dei voti, richiesta dagli statuti della Società della miniera di Montevecchio.

In massima gli atti della pubblica autorità, non esclusi i decreti Reali, possono essere revocati senza ledere gli interessi dei terzi, quando i motivi di richiamo si riconoscono fondati, e l'apprezzamento di essi è devoluto all'autorità amministrativa.

Per codesti motivi, udito il Consiglio dei Ministri, e dietro l'uniforme parere del Consiglio di Stato, il sottoscritto prega la M. V. di apporre la firma Sovrana al seguente decreto, col quale è revocato quello del 3 giugno 1869, n° 2155.

Il Num. MMCCCXIV (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli statuti della Società in accomandita per azioni nominative, concessionaria della miniera di piombo argentifero di Montevecchio in Sardegna, sedente in Livorno sotto la ragione sociale F. M. Guerrazzi e Compagnia;

Visto il Nostro decreto del 3 giugno 1869, n. 2115, col quale fu approvata e resa esecutoria la deliberazione di detta Società in data 5 novembre 1868;

Visti il titolo VII, libro I, del Codice di commercio ed il Reale decreto del 10 dicembre 1865, n. 2640;

Sentito il parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza generale del 22 dicembre 1869;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È rivocato il citato Nostro decreto del 3 giugno 1869.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 12 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Per decreti Reali del 31 dicembre 1869 sono state fatte le seguenti nomine nel Consiglio Superiore di sanità:

Pellizzari cav. Pietro, professore nella clinica delle malattie veneree, confermato membro ordinario pel triennio 1869-72;

Michelacci cav. Augusto, professore nella clinica delle malattie cutanee, nominato membro ordinario pel triennio 1869-72;

Rigoni cav. Simone, professore di veterinaria, nominato membro straordinario fino a tutto giugno 1870.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 21 dicembre 1869:

Ghiringhelli Gio. Clemente, cancelliere della pretura di Salò, nominato cancelliere del tribunale civile e correzionale di Crema;

Rucci Giuseppe, segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Larino, nominato vicecancelliere presso il tribunale civile e correzionale di Sant'Angelo dei Lombardi;

Meoli Pasquale, reggente il posto di cancelliere al tribunale civile e correzionnle di Sala, tramutato al tribunale civile e correzionale d'Isernia;

Vetere Giuseppe, cancelliere del tribunale civile e correzionale d'Isernia, id. di Sala;

Ausiello Salvatore, id. di Palermo, id. di Termini;

Savagnone Ferdinando, id. di Termini, id. di Palermo;

Mirobailo Raffaele, cancelliere della pretura di Viggiano, id. alla pretura di Montella;

Crinitelli Giuseppe, vicecancelliere nella pretura di Montesarchio, id. di Benevento;

Vecchione Angelo, id. di Vitulano, id. di Montesarchio;

Console Gregorio, id. di Caivano, id. di Torre del Greco;

Gibilisco Francesco, id. di Ragusa, id. di Modica;

Planeta Antonino, id. di Burgio, id. di Ragusa;

Montalbano Giuseppe, id. di Prizzi, id. di Burgio;

Azzara Giuseppe, id. di Sciacca, id. di Prizzi;

Arcidiacono Gaetano, commesso presso il tribunale di commercio di Palermo, nominato vicecancelliere nel mandamento di Terranova di Sicilia;

Lo Cicero Lorenzo, id. presso la Corte di appello di Palermo, id. di Menfi;

Calamaro Giuseppe, id. presso il tribunale civile e correzionale di Palermo, id. di Sciacca;

Malfa Salvatore, id. di Modica, id. di Caltanissetta;

Amante Francesco, vicecancelliere nel mandamento di Fermo, tramutato alla pretura di San Martino d'Albaro;

Brigio Giacomo, scrivano nella pretura di San Remo, nominato vicecancelliere nella pretura di Fermo;

Fugali Giuseppe, già vicecancelliere nella pretura di Cammarata, dimissionario, id. di Cammarata;

Manciotti Vincenzo, vicecancelliere aggiunto al tribunale di Vallo, collocato in aspettativa per motivi di salute;

A Marini Ferdinando, cancelliere della pretura di Montereale, prorogata l'aspettativa in cui si trova per motivi di famiglia;

A Martini Gio. Battista, id. di Villanova Solaro, id. per motivi di salute;

Conti Ferdinando, cancelliere della pretura di Torre Orsaia, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Martini Filippo, vicecancelliere aggiunto presso la Corte di appello di Catanzaro, id.

Con decreto ministeriale 28 dicembre 1869:

Casalbore Vincenzo, cancelliere della pretura di Montecalvo, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Con decreto ministeriale 29 dicembre 1869:

Montemerlo Alessandro, cancelliere della pretura di Borgoticino, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Con decreto ministeriale 30 dicembre 1869:

Tumminelli Vincenzo, cancelliere della pretura di Cefalù, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai e degli archivi notarili:

Con minist. decreto 20 dicembre 1869:

Maisen Pietro, scrittore nell'archivio notarile di Cremona, collocato a riposo per motivi di salute a far tempo dal 1° gennaio 1870 ed ammesso a far valere i titoli alla pensione che a termini di legge può competergli.

Con RR. decreti 31 dicembre 1869:

D'Alessandro Giovanni Antonio, notaio nel comune di Gambatesa, dispensato dalla carica dietro sua domanda;

Milano Michele, id. di Pimonte, id. id.;

Pittalà Giuseppe Antonio, id. di Baucina, id. idem;

Capozza Pasquale, nominato notaio a Francavilla Fontana con R. decreto 29 novembre 1868, indi decaduto dalla nomina per inadempimento alle prescrizioni di legge, restituito in tempo per uniformarsi a quanto la legge prescrive per ee-

APPENDICE

Corriere di Firenze.

« Poco cacio fresco, poco S. Francesco » — Gl'incontentabili — Le feste carnevalesche — Il programma — Le nozze co' fichi secchi — Sugo di parole — Forma e sostanza — La condanna d'un innocente — Le follie degli antenati — Facile contentatura — I prodromi — Le nostre speranze — L'allegria è contagiosa — Serietà e fanciullaggine — I buontemponi — Imparzialità della storia — Gli archeologi futuri — Monumenti aerei — Fuor di celia — Una buona azione — Soccorrete i bisognosi — Nuovi tormenti, e nuovi tormentati — Timori e sgomberature — *Arduino d'Ivrea* — Società promotrice di studi filosofici letterari — Un'indiscretezza d'Arturo — Notizie letterarie — Fatti deplorevoli.

Poco cacio fresco, poco S. Francesco.

È questo lo scudo, la trincera, dietro la quale riparò la Società del Carnevale prima ancora che sorgessero gl'*incontentabili*, com'ella li chiama, a censurare il programma delle feste. Da ciò si può dedurre: 1° Che la Società del Carnevale ne ha pochi da spendere; 2° Che nondimeno essa avrebbe fatto tanto che di più non si potria pretendere senza essere proprio *incontentabili*. Come ciò conciliar si possa, ci pare alquanto difficile di mostrare, dato che a far baldoria ci voglian feste, e per le feste ci vogliano denari, altrimenti si fanno le nozze coi fichi secchi. Per altro chi amasse studiare un pochino quel programma potrebbe tosto levar di mezzo l'apparente contraddizione. Infatti il maggiore spreco della Società del Carnevale consiste in esortazioni al buon popolo fiorentino a solazzarsi più che può: « divertitevi, dice la benemerita Società, ballate, mangiate, bevete, cacciate la malinconia, spendete finchè ne avete, e finiti che li abbiate, inchiodatevi per ispendere tuttavia; un anno di pianto non paga un quattrin di debito, e non si campa che una volta in questo basso mondo. » Gira e rigira, stringi e ristringi, è questo il sugo delle molte parole del programma carnevalesco.

È questa l'antifona che vi si ripete con noiosa insistenza e con un fraseggiare che pretende all'arguzia, allo spirito, al *humor*; ma per esser giusti non vale neppure un articolo di giornale scherzoso.

Ma lasciamo la forma che sarebbe nulla quando la sostanza vi fosse. Il peggio è, come vedete, che di sostanza ce n'è pochina pochina nel programma delle feste, avvegnachè non faccia mestieri nè di molta spesa, nè di molto ingegno e neppure di molto spirito per dire alla gente che si diverta. I corsi di gala, i veglioni ai teatri, non sono cose della Società benchè costituiscano il meglio e il migliore del programma; la fiera agraria e industriale utilissima certo, ma pochissimo adatta a destare l'ilarità. Tutto lo sforzo adunque della Società del Carnevale, lo sforzo effettivo, s'intende, consiste nell'avere fatto incetta di una certa quantità di carri per mascherate; nello avere fissato alcune medaglie d'oro, d'argento e di bronzo per i carri più belli che andranno in giro nei corsi carnevaleschi, e alcuni premi per maschere. Infine nello avere pronunziata la sentenza di morte di messer lo Carnevale da eseguire solennemente in mezzo ai concenti musicali, ai fuochi di artifizio, alle fiaccole risplendenti in sulla piazza di Santa Maria Novella la sera del martedì grasso. Lasciando stare che v'ha gran pericolo di condannare un innocente al rogo, mentre è probabile che il carnevale del 1869-70 non abbia sulla coscienza nessuna di quelle pazzie che i suoi antenati di molti anni fa facevano in copia, non ci sembra tutto quel che s'è detto molto proprio non solo, a farci stare allegri, ma nè pure a giustificare l'esistenza di una Società del Carnevale. La quale convien dire veramente sia di assai facile contentatura, se chiama *incontentabili* coloro che pretendessero da lei qualche cosina di più.

Giudicando dai prodromi, noi pure, per dirla tal quale, ci aspettavamo maggiori cose. I due anni passati, pensavamo noi, furono anni d'esperimento; e la Società se ne sarà certo giovato per inventare qualche cosa di efficace a mettere in allegria il nostro popolo, il quale per indole, non v'è proprio tagliato. Arguzie e frizzi, fin che ne volete, ma baldorie e chiassi, pochi o punti. Ma, perchè l'allegria è contagiosa, e l'uomo, anche il più serio rasenta il bambino più che non pensi, non v'ha dubbio che la serietà dei Fiorentini non dovesse cedere anch'essa di fronte a un attacco ben regolato e vigoroso di qualche centinaio di buon temponi, i quali si prefiggessero di divertirsi per far che altri si diverta, di ridere perchè altri rida, di berciare perchè altri berci.

Del resto la necessità di dovere organare l'allegria è umiliante assai; e prova a buon conto che la spensieratezza e il lieto umore non istanno a dimora in casa nostra. Ma sarà quel che sarà. Se il carnevale riuscirà freddo, se la Società che vive di esso non avrà diritto alla nostra riconoscenza, la storia imparziale in compenso registrerà nelle sue pagine eterne precisamente l'opposto.

E non senza apparenza di buon fondamento, imperocchè gli archeologi futuri troveranno da elucubrare sulla medaglia commemorativa della fiera agraria, che è pur tanta parte delle feste carnevalesche. Se, diranno essi, per la sola fiera si è coniata una medaglia commemorativa, per le feste avranno senza dubbio eretta una colonna o qualche altro monumento onorario e solenne, che certo il tempo deve aver distrutto.

Ma fuori di celia diamo noi pure una parola di encomio ai signori Giovanni Martelloni ed Egisto Marinai, i quali proponendosi di coniare la medaglia di che abbiamo parlato, ne destinavano in parte il ricavato a sollevare le miserie degli inondati di Pisa.

A così fatte miserie, pur troppo nel corso di quindici giorni, se ne aggiunsero altre, e non meno dolorose; di guisa che sarebbe mestieri più che mai che la beneficenza cittadina largheggiasse suoi soccorsi. E la città nostra istessa fu proprio lì lì per andare sott'acqua; e non dovette la sua salvezza che alla sventura altrui.

Buono fu che tutto si restrinse a un po' di timore a tappare le finestre delle cantine, allo sgombero di case, di botteghe nei luoghi più minacciati; il che del resto non impedì i concerti e le recite destinate a benefizio dei Pisani e da noi a suo tempo annunziate. Ora possiamo aggiungere che il concerto alla Pergola diede buon risultamento, a grande onore di chi lo mise insieme non senza fatica. Così deve dirsi della recita al Teatro Nuovo riuscita essa pure laudabilmente. In occasione di questa recita le guardie daziarie diedero prova di animo generoso e caritatevole, mandando la loro offerta in danaro all'impresario, senza intervenire personalmente allo spettacolo.

sere ammesso all'effettivo esercizio del notariato nel comune di Francavilla Fontana;

Vezzetti Pacifico, notaio in Ozegna, traslocato a Sciolze;

Oliva Giov. Antonio, id. a Badalucco, id. a Taggia;

De Angelis Nicola, id. a Marcianise, traslocato a Tredici frazione del comune di Caserta;

Visconti Raimondo, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel comune di Oleggio;

Cavagliano Leopoldo, id., id. id.;

Batta Carlo, id., id., di Castelletto Ticino;

Lorenzini Entico, id., id. di Bertinoro;

Castelli Cesare, id., id. di Castelnuovo Parano;

Di Bartolo Corrado, id., id. di Terranova di Sicilia;

Priante Francesco, id., id. di Nemoli;

Tommasi Stefano, id., nominato notaio di rogito limitato al comune di Firenze;

Pasquale Michel'Angelo, notaio di rogito limitato ai comuni di Montale e Pistoia con residenza a Montale, autorizzato ad estendere il suo esercizio notarile al comune di Sambuca ed a trasferire la sua residenza a Pistoia;

La Spada Giovanni, candidato notaio, nominato notaio con residenza a Cumia villaggio di Messina, mandamento di Gazzi.

Con decreto ministeriale in data 29 dicembre 1869 venne approvata l'elezione del notaio Francesco Marini ad archivista notarile provvisorio del comune di Camerino, fatta con deliberazione di quella Giunta municipale del 21 dicembre stesso anno.

Con RR. decreti 31 dicembre 1869:

Gelli Pietro, secondo ministro nell'archivio dei contratti di Firenze, promosso al posto di primo ministro nello stesso archivio;

Falorsi Priamo, terzo ministro nell'archivio suddetto, promosso al posto di secondo ministro nell'archivio stesso;

Baccani Francesco, commesso della sopraintendenza dell'archivio suddetto, promosso al posto di quarto ministro nell'archivio suddetto;

Rosati Filippo, primo aiuto nell'archivio suddetto, promosso al posto di commesso della soprintendenza dell'archivio stesso;

Guelfi Giovanni, secondo aiuto nell'archivio suddetto, promosso al posto di primo aiuto nello stesso archivio;

Pittoreggi Francesco, primo apprendista nell'archivio suddetto, promosso al posto di secondo aiuto nello stesso archivio.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina di un medico visitatore di 7ª categoria presso l'ufficio sanitario di Sinigaglia coll'annuo assegno di lire trecento per un triennio, viene a tale effetto aperto un concorso per esame a forma del regolamento approvato con decreto 1° marzo 1864.

Tutti coloro che intendono di prendere parte a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno, a tutto il 25 febbraio 1870 le loro istanze corredate dei documenti indicati all'art. 2° del regolamento summentovato, di cui i concorrenti potranno prendere notizia presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Firenze, addì 20 gennaio 1870.

Il Direttore Capo di Divisione
A. Scibona.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto che presso l'Istituto tecnico di Cagliari è vacante la cattedra di lingua inglese e di ripetizione della lingua francese coll'annuo soldo di lire 1200.

Coloro che intendono concorrere alla cattedra predetta devono trasmettere a questo Ministero non più tardi del 1° febbraio p. v. le loro domande estese in carta da bollo da una lira.

Firenze, 29 dicembre 1869.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
G. Anziani.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Prima pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita iscritta al consolidato 5 0/0 emessa dalla Direzione generale del Debito Pubblico in Firenze, N. 10833, per lire 300 a favore di Mezzani Enrico fu Gio. Batt. domiciliato in Carrara, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Mezzani Enrico, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tal rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, 17 gennaio 1870.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Terza pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita iscritta al consolidato 5 0/0 emessa dalla Direzione del Debito pubblico di Torino, N. 94345, per lire 20 a favore di Benito Antonio fu Ambrogio domiciliato in Lusalle (Aosta), allegandosi che Benito Antonio e Bencytön Antonio è una sola ed identica persona.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, 23 dicembre 1869.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Dai fogli di Parigi che contengono il resoconto della seduta del 17 del Corpo legislativo, nella quale venne autorizzato il procedimento contro il signor Rochefort per oltraggi alla persona del Sovrano ed appello alle armi, estraiamo i nomi dei deputati che hanno votato contro l'autorizzazione medesima e di quegli altri che si sono astenuti dal votare o che non erano presenti alla seduta.

Votarono contro la domanda i signori:

MM. Arago (Emmanuel) — Bancel, Barthélemy Saint-Hilaire, Bethmont — Crémieux — Desseaux, Dorian — Esquiros — Favre (Jules), Ferry (Jules) — Gagneur, Gambetta, Garnier-Pagès, Girault, Glais-Bizoin, Grévy, Guyot-Montpayroux — Javal (Léopold), Jouvencel (de) — Kératry (le comte de) — Larrieu, Le Cesne — Magnin, Malézieux — Ordinaire — Pelletan, Picard, Piré de Rosnyvinen (le marquis de) — Rampont, Riondel — Simon (Jules), Steenackers — Tachard — Wilson.

Si astennero dal votare:

MM. Chambrun (le comte de), Choiseul (Horace de), Cochery — Estancelin — Gorsse (le baron), Grammont (le marquis de) — Hamoir, Hesecques (le comte d') — Lefèvre-Pontalis, Planat, Rochefort, Schneider, Thiers.

Assenti per congedo:

MM. Arjuzon (le comte d') — Barante (le baron de) Campaigno (le marquis de), Choque, Conedic (le comte du), Dalloz, Delavau, Denat, Dommartin (le baron de) — Fay de la Tour (le comte de), Laugier de Chartrouse (le baron) — Perrier — Raspail — Seydoux — Tron — Vast-Vimeux (le baron).

Tutti gli altri deputati, in numero di 222, votarono *in favore*.

— Il Corpo legislativo nella sua tornata del 18 ha cominciato ad occuparsi delle interpellanze che sono state proposte nel suo seno, e che non sono meno di dieci, cioè:

Una del signor Giulio Brame, per la immediata denuncia del trattato franco-inglese;

Una del signor Carelles, per una inchiesta parlamentare;

Una terza del signor Keller, sulla necessità di sospendere il decreto relativo all'ammissione temporanea dei cotoni;

La quarta del signor Dupuy de Lome, sul decreto relativo all'ammissione temporanea delle ghise, ferri ed altri metalli;

Una del signor Desseaux, sulla legislazione che regge la marina mercantile dal 1866 in poi;

La sesta del barone de Makau, sui mezzi di comunicazione;

Un'altra del signor Morny, sui lavori pubblici;

L'ottava del signor Hon, sugli affari d'Algeria;

E finalmente altre due emanate dalla sinistra e relative: la prima alle candidature ufficiali, e la seconda alla linea politica che il governo intende seguire circa la amministrazione interna.

Esaurite le interpellanze, il Corpo legislativo ripiglierà la discussione del suo regolamento, del quale restano ancora a votarsi 19 articoli.

PRUSSIA

La relazione compilata dalla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativo all'acquisto e alla perdita della qualità di suddito della Confederazione del Nord è stata testè presentata. Ogni cittadino di uno Stato della Confederazione potrà, a sua semplice richiesta, acquistare la naturalità di un altro, purchè sia sano di mente, non gli sia stata inflitta alcuna condanna, possa guadagnarsi mezzi di sussistenza, e abbia già fermata la sua dimora in un comune dello Stato. Non è necessario che l'immigrato possegga il diritto di borghesia in un comune, perchè gli sia concesso il diritto di naturalità. Questo diritto si perderà per effetto di una dimora di dieci anni all'estero (tranne che l'emigrato si sia fatto inscrivere al consolato federale), e della naturalità ottenuta in un altro Stato della Confederazione.

— Scrivono al *Times* che i negoziati fra la Prussia e la legazione chinese sono stati conchiusi il 17 gennaio con una calda protesta di amicizia verso l'impero celeste, fatta dal conte di Bismarck in risposta al dispaccio finale del signor Burlingame.

— Da Berlino scrivono alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: La voce, secondo la quale la presenza del generale Beyer, ministro della guerra nel granducato di Baden si colleghi a nuove trattative per l'annessione del Baden alla Confederazione germanica del Nord, è già stata officiosamente smentita. Ed effettivamente era una voce priva di fondamento, tanto più che qui non si desidera una nuova agitazione nazionale nel Sud. Cioè, viene decisamente oppugnata la opportunità di siffatta agitazione per riguardo al cambiamento avvenuto in Francia nel Ministero e nel sistema di governo. Quanto più da questo avvenimento qui si aspetta una influenza propizia agli interessi germanici, tanto più si crede che debbasi ora da noi evitare tutto ciò che può nuocere al consolidamento del nuovo Ministero francese e del suo sistema parlamentare. Quindi non m'inganno dicendo che lo scopo principale, per cui il generale Beyer venne in Berlino, fu quello di ringraziare personalmente il re per averlo insignito dell'Ordine dell'Aquila Rossa di prima classe.

— È noto che il re di Prussia ha fatto coniare una medaglia commemorativa della guerra del 1866. Ora si annuncia che S. M. ne ha inviato un esemplare in oro, con una lettera autografa molto lusinghiera al conte di Bismarck.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Presse* di Vienna reca:

Apparisce sempre più chiaramente che non si tratta di recare a compimento il gabinetto, ma bensì di formarne un nuovo. Questo sarebbe un provvedimento costituzionale più regolare, perchè un nuovo ministero offrirebbe la possibilità di modificare il rigido *non possumus* del *memorandum* della maggioranza. Per la presidenza del ministero si indicano i nomi di Adolfo Auersperg, Hasner e Giskra.

— L'*Osservatore Triestino* reca il seguente telegramma da Vienna, 19 gennaio.

Nella tornata odierna della Camera dei deputati, il ministro del commercio presentò la convenzione suppletoria al trattato di commercio austro-inglese, ed il trattato austro-sassone relativo alla congiunzione ferroviaria di ambedue i paesi.

— In una delle ultime tornate del *Reichsrath*, i recenti casi della insurrezione dalmata furono l'oggetto di una interpellanza. Il deput. Schindler, uno dei capi del partito centralista, chiese al governo se era vero che i Crivosciani non siansi sottomessi che alle condizioni seguenti: esenzione assoluta dal servizio militare; restituzione delle loro armi, dopo di averle deposte per pura formalità; e compenso per le perdite sofferte per effetto dell'intervento. Il presidente del Consiglio, conte Taaffe, rispose che le istruzioni del nuovo comandante, generale Roditch, recavano che gli insorti non potrebbero godere dell'amnistia fuorchè sottomettendosi senza condizioni; soggiunse che la legge sulla landwehr non verrebbe posta in vigore se non dopo di averla conformata alla condizione e ai costumi degli abitanti, e che a questi sarebbe permesso di fare il servizio militare conservando la loro divisa nazionale; che, finalmente, i comuni che avevano sofferto danni per effetto di recenti casi, procureranno viveri dai magazzini dello Stato. Il conte Taaffe confessò che sono state restituite le armi, ma unicamente per difendersi contro alcune centinaia di briganti, che ancora infestano il paese.

BADEN

La *Allgemeine Zeitung* di Augusta reca i particolari della seduta tenutasi dalla Camera dei deputati, il 17 gennaio, e della quale un dispaccio telegrafico ci aveva già fatto cenno. Veniva posto in discussione il progetto di legge sulle fondazioni e opere pie. Siccome tale progetto sottopone all'amministrazione laica le suddette istruzioni, perciò, sul bel principio della discussione, il deputato Lindau aveva proposto una questione pregiudiziale, insistendo affinchè non venisse posto in discussione. Respinta che fu tale proposta, lo stesso Lindau, in nome proprio e in quello dei quattro suoi colleghi clericali, Bissing, Lender, Baumstank e Rossbirt, depose sul tavolo della presidenza una protesta; e, ciò fatto, i suddetti deputati uscirono dalla sala delle adunanze. Ne nacque una certa emozione, ma la Camera proseguì a discutere il progetto di legge.

RUSSIA

Sulla cospirazione testè scoperta, scrivono da Pietroburgo all'*Indépendance Belge* i seguenti particolari:

L'istruttoria fatta dalla polizia di Stato, unitamente al pubblico ministero, riuscì a svelare tutti i particolari di questa ridicola impresa. Disgraziatamente essa ebbe anche il suo lato tragico, perchè è provato che lo studente dell'Accademia di agricoltura di Mosca, Ivanoff, è stato vittima d'un assassinio politico. Questo giovane possedeva carte compromettenti pei cospiratori, e aveva manifestato il disegno di servirsene per sventare i loro progetti. Ciò fu risaputo da uno dei principali congiurati, un tale Netchoeff, recentemente venuto in Russia sotto un finto nome. Costui era giunto qui da Ginevra insieme con altri congiurati, e prese la risoluzione di levarsi di mezzo il denunziatore. A questo effetto, egli andò a Mosca, e colà, aiutato da quattro complici, potè uccidere Ivanoff in un luogo appartato, vicino all'Accademia. I complici di Netchoeff furono scoperti e arrestati; a lui riuscì allora di fuggirsene, ma poscia fu anch'egli arrestato, addì 5 gennaio, mentre già viaggiava per la strada ferrata da Mosca a Pietroburgo.

Vi ho già detto che l'istruttoria è ora compiuta. Contro ad ogni aspettazione, il processo, invece di essere deferito ad un'alta Corte di giustizia, verrà portato davanti ai tribunali ordinarii, dove i dibattimenti saranno pubblici. Fu questa una vittoria riportata dal ministro della giustizia, conte di Pahlen, che è tenuto in conto di uomo di idee liberali. Del resto, in questa occasione un atto di liberalismo è anche un atto di abilità; imperocchè la pubblicità dei dibattimenti proverà quanto stupida fosse questa congiura.

Da alcuni giorni assai si parla di un incidente seguito nella seduta dell'ultimo Consiglio dei ministri. Si dice che il presidente della Commissione incaricata della riforma delle leggi sulla stampa abbia dichiarato perentoriamente che, a suo avviso, il solo mezzo di reprimere gli eccessi del giornalismo sarebbe quello di ristabilire la censura preventiva. Tale proposta fu appoggiata dal ministro dell'interno e dal capo della polizia segreta, conte Pietro Souwaloff. Ma il principe Gortschakoff prese caldamente a patrocinare la causa della stampa; ribattè in modo assoluto l'accusa di malvagie tendenze lanciata contro i giornalisti russi; dichiarò che egli fu sempre validamente sostenuto dai giornali indipendenti, e soggiunse che più non potrebbe proseguire l'officio suo, se lo si privasse di quest'appoggio. Allora l'imperatore, alzandosi in piedi, dichiarò di associarsi all'opinione del suo cancelliere, e disse che, a parer suo, questa opinione troncava affatto ogni disputa a quel riguardo, talmente che non restava che di conformarvisi. Ciò detto, lo czar uscì dalla sala del Consiglio.

TURCHIA

Scrivono da Costantinopoli all'*Indépendance Belge*:

Qui si è in perfetta calma tanto all'esito quanto alla questione delle navi e delle armi. L'affare importante pei Turchi consisteva nell'ottenere una soddisfazione morale dal vicerè, o d'indurlo a fare atto di sottomissione al sultano; e questa soddisfazione, essi l'ebbero per l'immediata accettazione pura e semplice del firmano imperiale, portata a Ismail pascià da Server effendi. Il rimanente non è che una questione secondaria; e, in sostanza, nè la Porta molto insiste nel voler possedere le fregate e i fucili del vicerè, nè questi nel voler tenerseli per sè. Presto o tardi, in un modo o in un altro, questa vertenza verrà composta amichevolmente tra il Cairo e Costantinopoli.

VARIETÀ

PRESERVATIVO INDIANO

per l'allontanamento degli insetti che invadono le piante.

Da un rapporto del signor conte avv. G. Galli, *Regio viceconsole a Caracas.*

Nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n. 218, delli 11 agosto 1868, lessi che nella Provenza e Bassa Linguadoca (Francia) si era manifestata una nuova malattia della vite.

Il flagello deriva da un insetto parasita attribuito al genere *aphis*, ma che ne differisce molto sotto certi aspetti ed anzi si avvicina più ai generi *forda*, *telus* e *rhizobius*, tutti senz'ali ed abituati a vivere nelle radici delle piante.

Sembra che il succiamento operato da questo insetto renda dapprima il ceppo languido, poi malato ed infine lo faccia perire. Per la qual cosa questo parasita differisce notabilmente dall'*oidium*, il quale annienta la raccolta, ma non fa morire la vite.

Tutte le associazioni viticole del mezzogiorno della Francia, aggiungeva quel giornale, si sono poste in campagna per allontanare questa nuova disgrazia, e già si è potuto accertare che l'esporre all'aria ed al sole le radici infette finisce per uccidere l'insetto, ma il ceppo soffre. Altri sperimentarono con qualche utilità la calce, il letame, l'orina di vacca, il guano, ma senza ottenere risultamenti decisivi.

Preoccupato anche io di questo nuovo avversario che ci minaccia forse da lungi, mi posi, non a studiare l'arduo problema delle cause, ma ad investigare l'esistenza di questi insetti nei paesi tropicali ed i preservativi o rimedi che potessero esservi per distruggerli.

Primieramente ne diedi parte alla Società di scienze fisiche e naturali affinchè la sezione entomologica si occupasse del quesito. Ma « *lunga promessa con l'attender corto* » fu il risultato della mia aspettativa, e senza più mi posi io stesso all'opera facendo ricorso agli Indiani (*indigeni*), certo che qualche utile insegnamento ne trarrei.

Non deve sembrare strana o frivola la mia idea, poichè dobbiamo rammentarci che gli Indiani c'indicarono molte virtù preziosissime delle piante applicate alla medicina, le quali senza la loro rivelazione sarebbero rimaste per sempre nascoste alla vecchia e sapiente Europa. Basterebbe rammentare la *China*, l'*Ipecacuana*, la *Salsapariglia*, la *Quassia amara* ed altre molte, le quali salvarono migliaia e migliaia di uomini dalla morte ed asciugarono le lacrime di altrettante famiglie.

In sulle prime le mie investigazioni furono sterili, quando, in una delle mie abituali escursioni alle falde della Silla, m'imbattei una mattina in una capanna di un vecchio indiano, povero quanto mai, ma felice e contento della sua sorte.

Dopo breve conversazione (parlava molto bene la lingua spagnuola) m'accorsi che il vecchio *Mare* (è il suo nome) era un uomo di un raro buon senso e conoscitore di quei tanti segreti effetti delle piante che specialmente agli Indiani è dato di sapere.

Non so realmente se in quel giorno fosse l'ardente sete che io aveva, quella che mi fecè ricordare le minacciate nostre viti. Il buon *Mare* mi porse con quella affabilità propria della povera gente un bicchiere di *Guarapo di Pina* (sugo di ananasso con acqua) che accettai pieno di riconoscenza. Poi bel bello incominciai a domandargli come egli facesse per preservare la sua piccola coltivazione di ananassi dagli insetti (*Rhizobius*) che infestano queste frutta. Egli mi guardò allora con un sorriso di meraviglia e mi rispose che essendo gli insetti uno dei più potenti flagelli dell'agricoltura nei paesi tropicali, il modo di allontanarli era stato la costante ricerca degli Indiani sin dai tempi remoti, e che essi salvarono le piante invase seminando intorno ad esse le comunissime piante dell'ajo od aglio (*allium sativum*).

Il preservativo non mi sembrò futile od impossibile, poichè sapevo già che gli Indiani nella Guayana si salvano dagli attacchi notturni dei serpenti, bruciando intorno alle loro capanne le foglie secche dell'aglio, il quale ispira loro anche da lungi una potentissima avversione.

Non essendo però pienamente convinto dell'assertiva, incaricai persone di mia fiducia d'investigare presso altri indiani dimoranti in differenti luoghi del Venezuela se il preservativo comunicatomi era realmente conosciuto ed usato efficacemente.

Le informazioni che ricevetti furono conformi all'assertiva del vecchio *Mare*.

Allora con la cooperazione di mistriss A. Alderson, signora inglese di una rara istruzione ed intelligenza, incominciammo una serie di esperimenti in una vite ed in altre piante.

Primieramente si seminò intorno ad alcune di esse l'aglio, e dopo sbucciato, si presero alcuni *barhari* (*atta cephalotès, Fab.*) e si disposero intorno alle piante e si deposero anche nei rami delle piante stesse. Essi a poco a poco se ne allontanarono, e poi sparirono dal luogo. Quindi pigliammo una specie di formica qua comunissima (credo la *Ponera clavata*) spargendone parecchie nel tronco, nei rami e nelle foglie; questi insetti restarono alcuni giorni in condizioni anormali di vita poi si dispersero.

In seguito introducemmo sotto terra, vicino alle radici delle piante, le così dette *Tijeritas* (*forticula*) che succiano le radici, ed esse morirono quasi tutte, ad eccezione di alcune le quali fuggirono. Finalmente si fece l'esperimento di empire le piante de' così detti *Piojos*, specie di *Aphis*, i quali anch'essi morirono tutti ad intervalli. Si sperimentò anche di piantare l'aglio

---

Entrati per istraforo a parlar di teatro, vogliamo mentovare di volo la lieta accoglienza che si ebbe ed ha l'*Arduino d'Ivrea* dell'amico nostro Stanislao Morelli. Il quale come diede buon indizio dell'ingegno suo di poeta e di drammaturgo nel *Fra Moreale*, così ne ha dato ora assai bella riprova con questo suo *Arduino*. Il soggetto si presta mirabilmente al dramma e al romanzo; e l'Italia libera e una dee assistere con interessamento allo svolgersi dei casi pietosi di colui che all'unificazione di essa, anelava con tutti gli sforzi, e la vita istessa sacrificava. Se la bontà dell'argomento è aiutata come in questo caso dalla valentia dello scrittore e dell'artista, l'esito felice dell'opera drammatica non può fare difetto. E infatti il Morelli che creava l'*Arduino*, vestendolo di splendida forma, e il Salvini che gli dava persona e movenze con quella bravura che è tutta cosa sua, debbono andar soddisfatti dell'opera loro.

Sanno i nostri lettori della formazione della Società promotrice degli studi letterari e filosofici presieduta dall'illustre Terenzio Mamiani; epperò tornerà loro grato conoscere com'essa proceda sicura se non rigogliosa sulla via che le fu tracciata, e prometta col tempo di arrecare maggiori frutti che ora non dia. E ad afforzare queste speranze ci pare giunga opportuno la recentissima deliberazione del Comitato che giudica delle opere inviate alla Società; poichè da quella si apprenda come scrittori famosi nelle discipline filosofiche e letterarie quali Ausonio Franchi e Niccolò Tommaseo, non isdegnino di sottoporre i loro scritti al giudizio della nascente Società. Ai provetti seguiranno i giovani, desiderosi di fama; talchè si accresca il numero delle opere vigorosamente pensate e dettate italianamente, delle quali è fin qui tanta penuria fra noi. Ai manoscritti di Ausonio Franchi, *Teorica del giudizio*; *Lettere a Nicola Mameli*, di Niccolò Tommaseo; *La famiglia e la patria, Dio, l'Anima, l'Universo*, poesie — approvati dal Comitato, si dee aggiungerne un terzo dettato da un dotto e coscienzioso cultore della storia di Venezia, che ora non è più. Sono lezioni di *Storia Veneta* opera postuma di Samuele Romanin, il quale levò bella fama di sè con la sua storia della repubblica.

Abbiamo detto poco sopra della gran penuria che ha l'Italia di opere rigorosamente pensate e italianamente scritte; il che non esclude che in mezzo alle tenebre non brilli tratto tratto qualche raggio di luce che ricordi il prisco splendore. Ciò avviene ogni volta che i nostri editori fanno di pubblica ragione alcun lavoro dell'illustre Mamiani. La vigoria del pensiero e la bellezza della forma che non si fanno mai desiderare in nessuno degli scritti di quel sommo, non sono che parte dei pregi notevolissimi onde si adornano le *Meditazioni Cartesiane* mandate fuori da lui coi tipi dei successori Le Monnier. Parlare largamente e degnamente di codest'opera non è soma pei nostri omeri, nè questo, luogo da ciò; e non vorremmo che il cenno fugace fosse attribuito a poca reverenza verso tant'uomo, quand'è invece effetto di quel compiacimento che ogni buon italiano dee trovare all'apparire di opere egregie le quali giovano così al progresso degli studi come al decoro della patria comune.

E qui, poichè ne cade il destro, io mi permetto, forse indiscretamente, di rivelare un segreto ai cultori delle buone lettere, annunziando loro prima che compaia alla luce un nuovo lavoro di Demetrio Livaditi.

Pochi scrittori invero vanno innanzi al Livaditi oggidì, nell'amare i classici nostri, e nel saperli imitare con singolare maestria in quella loro forma semplice, pura, e insieme elegante. Di maniera che le *Operette morali* di lui, che raccolte in un volume vedranno fra poco la luce, saranno bell'esempio e imitabile di lingua e di stile, mentre pei soggetti che in esse sapientemente si svolgono e pel modo, arrecheranno insieme ammaestramento e diletto alla gioventù.

Ora chiederete voi come si può egli dare sentenze di libro non per anco pubblicato? L'obiezione è ragionevole; ma quando pure non bastasse a toglierle forza la probabilità ch'io abbia avuto sott'occhio alcun saggio di quel volume basterebbe aggiungere come in esso troveranno posto alcuni scritti già editi dal Livaditi in tempi diversi, i quali bastano esuberantemente a ben sentenziare anche di ciò che a puntino non si conosce. Chi ricorda la gentilissima prosa che si intitola *Dello amor della patria* pubblicata in più edizioni da gran tempo esaurite, sarà, speriamo, dell'avviso nostro.

Il nuovo anno aggiunse tra noi nuovi diari e periodici ai già esistenti. Tra questi, vogliamo mentovare il periodico intitolato *I diritti d'autore* ideato e diretto dal signor Enrico Scialoja. Come facilmente si comprende, esso tratterà di tutto ciò che s'attiene alla proprietà dell'ingegno, vuoi nel campo delle lettere, vuoi in quello delle arti. Sono molti in Italia a cui dee premere che questa pubblicazione prosperando si faccia autorevole, e contribuisca del pari a tutelare i diritti e gli interessi degli autori e degli artisti d'ogni maniera, e a migliorare la legislazione regolatrice di questa parte importante della proprietà privata. Il che sarebbe opportuno tanto più ora che lo stesso governo diede intenzione di voler raddrizzare difetti che si incontrano nei vigenti ordinamenti legislativi su tale materia coll'affidare a una Commissione di uomini intendenti di essa la cura di studiare l'argomento, e suggerire i rimedi.

Era qualche tempo che la città nostra non doveva contristarsi all'annunzio di delitti di sangue o di suicidi; perfino i delitti comuni, le razzie di vagabondi e di oziosi, le gesta dei tiraborse e dei ladruncoli non davano più avventurosamente la messe consueta alla questura. In questa settimana invece, duole il dirlo, già alcuni fatti per diversa ragione, egualmente deplorevoli, dobbiamo registrare. L'uno è il suicidio di un povero scrivano del Ministero delle finanze, certo tale di Pisa che sparatosi un piccolo cannoncino carico a pallini nel basso ventre, miseramente perì nel volgere di poche ore. L'altro è l'uccisione della donna Giovanna Casini, in via del Purgatorio. L'infelice quasi ottuagenaria fu strozzata manifestamente per derubarla dei risparmi accumulati da essa facendo l'affitta camere. I mobili di casa erano aperti e saccheggiati. Speriamo che si giunga a scoprire l'autore di sì atroce misfatto, talchè il castigo segua da vicino la colpa. Anco D. P., garzone tipografo, tentava di togliersi la vita con un'arma da fuoco, e una Teresa B. di anni 51, stanca di vivere, se la toglieva effettivamente appiccandosi per la gola.

Arturo.

dopo che la pianta era infestata dagl'insetti, ed il preservativo riuscì perfettamente.

Dopo tutte queste prove mi sono dovuto convincere che questo rimedio è degno di essere studiato più profondamente da Società scientifiche per la sua applicazione, poichè se la qualità dell'aglio europeo fosse la stessa di quella dell'America (avendo forse potuto subire qualche modificazione con l'acclimazione) non vi sarebbe dubbio che il preservativo da me riferito raggiungesse lo scopo desiderato.

NOTIZIE VARIE

La *Nazione* annunzia che S. M. il Re ha donato, sulla sua cassetta privata, la somma di lire 3000 alla Società del carnevale di Firenze.

— La signora Antonietta Serra vedova Luxardo con suo testamento in data 2 gennaio, rogato notaro Carrozzo, legava all'Albergo dei Poveri di Genova la proprietà di tanti stabili che si valutano a lire 200 mila.

— I giornali di Torino annunziano che anche questo anno sul palco che si costruirà in piazza Vittorio verrà rappresentato un nuovo episodio della Gianduieide che s'intitola *Fra un secolo*, ossia *Gianduja e Giacometta fra cento anni.*

— Nell'adunanza tenuta dalla Classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle scienze di Torino il giorno 28 novembre scorso, l'eccellentissimo signor presidente, conte Sclopis, legge una notizia biografica sull'egregio cav. Francesco Barucchi, la cui recente e compianta morte ha contristato i principii di questo anno. Dopo questo tributo di stima e di dolore dato alla memoria d'un pregiato collega, il signor presidente legge un suo scritto, in cui nel presentare alla Classe un libro che venne offerto all'Accademia dall'autore Emilio Egger, e che ha per titolo: *L'hellénisme en France*, egli fa un'esposizione di quel rimarchevole lavoro e ne mette in rilievo i pregi.

Il socio conte Vesme legge un capitolo del suo scritto sulle miniere della Sardegna nei primi tempi della dominazione Aragonese. In quel capitolo l'autore descrive il modo del fondere usato in quel tempo ed espone quelle particolarità tecniche che il tema richiede.

Nell'adunanza del giorno 12 dicembre p. p., il signor dottore Giacomo Lumbroso, invitato dal presidente, piglia ad esporre alcune sue idee sopra un papiro greco del tempo dei Lagidi, che concerne l'agricoltura dell'Egitto, e ne fa osservare principalmente alcune particolarità paleografiche ed alcune forme grammaticali insolite.

Il prof. ab. Ghiringhello ripigliando la lettura del suo lavoro sulla teoria di Darwin, dimostra che la teoria del naturalista inglese è una mera ipotesi, insufficiente a dimostrare e a chiarire ciò che ella suppone e che si vorrebbe per essa dimostrare.

Finalmente nell'adunanza del giorno 26 del detto mese di dicembre, il socio conte Vesme legge uno scritto sull'antica denominazione e modo di citazione dei frammenti dei giureconsulti raccolti nelle Pandette.

— Scrivono da Torre del Greco al *Giornale di Napoli* che già innanzi all'uffiziale di porto si fanno ogni dì numerose convenzioni per le barche che dovranno nella prossima stagione partire alla pesca del corallo. Secondo dunque tutte le previsioni, questo anno, il numero delle barche che partiranno sarà molto maggiore di quello dell'anno scorso.

— Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* del 18:

Il Municipio di Ostiglia ha fatto dono all'esimio scultore nostro concittadino cav. Pasquale Miglioretti, autore della statua di *Cornelio Nepote*, di una medaglia d'oro del diametro di cinque centimetri e mezzo e dello spessore di 4 millimetri, portante da una parte l'effigie del monumento, dall'altra le seguenti parole: *Il Municipio di Ostiglia riconoscente al suo concittadino scultore cav. Pasquale Miglioretti, 7 giugno* 1868. Una medaglia eguale in bronzo venne fatta coniare dal Municipio suddetto in commemorazione dell'avvenimento.

Nel pubblicare questo cenno rendiamo vive grazie al Municipio di Ostiglia che ci ha fatto il gradito dono di una di dette medaglie commemorative, che è un pregevole lavoro dell'incisore Broggi di Milano.

— L'onorevole signor conte Ferdinando Zucchini di Bologna, possessore della vasta tenuta *Raveda* nel comune di Poggio Renatico, stabiliva, non ha guari, di diffondere la istruzione elementare tra i coloni da lui dipendenti, mercè la istituzione di una scuola serale maschile. Ridusse perciò un ampio locale nella casa della fattoria; lo corredò di tutto quanto è necessario per l'insegnamento, e provvide perchè un maestro comunale di un vicino villaggio due volte la settimana si rechi alla sera a dar lezione a quella classe agricola.

I contadini tutti, giovani e vecchi, accettarono col massimo favore tale istituzione, e si dispongono già nelle sere fissate a frequentare la scuola, desiderosi di apprendere quella istruzione che non poterono fino ad ora in altra guisa ottenere.

Questo provvedimento, aggiunge la *Gazzetta Ferrarese*, è, come ognuno ben vede, lodevolissimo.

— Leggesi sul *Monte Rosa*, giornale di Varallo, del 15:

Sulla strada che mena al Monte Varallo, proprio al punto ove s'erge quella croce di quercia che le femminette ritengono per taumaturgica contro le febbri ed altre malattie, di questi dì s'è avuta una frana, e altra frana più rilevante minaccia tuttavia di cadere. A me pare il caso che s'inviti cui tocca a provvedere e tostamente perchè ogni pericolo sia rimosso, al fine d'evitare disgrazie e tenere libera e sicura la via del Monte frequentata tanto da quelli che ci vanno per amor di religione o per amor dell'arte, quanto da quelli che ci vanno perchè, massime di questa stagione, la è quella la più amena passeggiata nei dintorni della città.

— R. Deputazione di storia patria in Modena:

Nella seduta del giorno 17 dicembre 1869 il sottoscritto segretario legge a nome del socio Giovanni Sforza un episodio sconosciuto dello scultore carrarese Pietro Tacca e relativo al busto in marmo del granduca Cosimo II da lui condotto nel 1622 per essere collocato nella facciata del palazzo conventuale de'cavalieri dell'Ordine di Santo Stefano in Pisa, rendendo noto coll'aiuto di carte inedite dell'Archivio pisano di quali e forti dolori fosse cagione quella scultura al povero Tacca e che grande strepito e biasimo se ne levò poi che fu terminata e allogata.

Indi il socio dott. Remigio Crespellani fa lettura di una sua dichiarazione intorno a parecchi sepolcri romani scoperti in Savignano sul Panaro; ove dimostra che nel mentre erano irregolarmente collocati alla profondità di centimetri 140, avevano le loro pareti formate da uno o più laterali embrici triangolarmente disposti, ed i loro orientali lati chiusi da pietre semicircolari.

Racchiudevano i predetti sepolcri delle ossa umane stese su d'uno strato di carboni, presso le quali, e specialmente a quelle denotanti il teschio del cadavere, essendovi adagiati de' balsamari di vetro e d'argilla, delle monete imperiali di Tiberio, Nerone e Domiziano, delle lucerne d'argilla ed una pallottola di vetro azzurro con punte lucenti, il disserente ne deduce essere stata eseguita la loro inumazione nel primo secolo dell'êra volgare, e come se guardassero ad occidente.

Alla cena e cerimonie funebri ascrive le pentole e frammenti depositati presso due di questi sepolcri insieme ai balsamari di vetro e d'argilla; assegna ad ornamento di una fibula la suddetta pallottola di vetro azzurro, ed alla reputata divinizzazione delle anime de'trapassati e loro sacro elemento la fiamma delle ricordate lucerne depositate ardenti ne'sepolcri medesimi, siccome proprie del popolo romano ed abitatore di quel territorio.

Modena, 18 dicembre 1869.

Il Segretario
ANTONIO CAPPELLI.

— Il *Giornale di Roma* di ieri reca un cenno dell'adunanza tenuta da quell'Accademia di archeologia il 13 corrente.

Il barone Visconti, segretario perpetuo, diede notizia delle escavazioni del palazzo dei Cesari, per sovrana munificenza nuovamente aperte, e che si conducono adesso sotto la sua direzione. Disse essere condotte nel lato del palazzo che prospetta il Circo Massimo, ed esser già comparsi sull'intonaco delle pareti di un vasto ambiente i graffiti che tanto fecero illustri le Camere non lontane, dipendenze della dimora imperiale. Aggiunse che essendosi dal pontificio Governo acquistata l'area presso la piazza del Monte di Fiore in Trastevere, si sarebbero quivi, pur sotto la sua direzione, continuate quelle opere di sterro che aggrandir debbono la scoperta della stazione della Coorte VII dei Vigili con dimostrazione sempre maggiore di quello storico monumento che Roma ha veduto aggiungere alle proprie memorie.

Fece lettura il socio ordinario signor cav. Carlo Lodovico Visconti, coadiutore del commissario delle antichità, professor sostituto di archeologia e storia antica nel romano archiginnasio. Illustrò egli le insigni scoperte fatte di recente in Ostia, cioè la statua di Afrodite Cloto, quella di Atti Sole, ed una cista mistica, oggetti rinvenuti presso il Metroo, limitando a questa adunanza la lettura della prima parte del suo lavoro.

— Nell'esercito federale tedesco si stanno facendo degli studi medici e delle esperienze igieniche, di cui l'iniziativa è dovuta a due medici militari della provincia di Breslau. Fu dato l'ordine che sia constatato esattamente il peso dei coscritti, appena vengono incorporati. Un uguale operazione dovrà farsi dopo tre anni di servizio. Il corpo sanitario si propone con ciò di constatare se la vita del reggimento è favorevole o meno allo sviluppo delle facoltà fisiche dell'individuo.

— Scrivono da Berlino che il telegrafo indo-europeo, destinato a congiungere l'Inghilterra colla Persia e la rete anglo-indiana, verrà tra pochi giorni aperto al pubblico. Questo nuovo filo telegrafico attraverserà la Prussia e la Russia.

— La *Wehr Zeitung* riferisce le cifre ufficiali delle perdite sofferte dall'esercito austriaco negli scontri sostenuti in Dalmazia dal 7 ottobre al 30 novembre.

Rimasero uccisi 14 ufficiali e 224 soldati; dispersi un ufficiale e 48 soldati.

L'effettivo del corpo di operazione era di 374 ufficiali e 13130 uomini di bassa forza.

Negli ospedali di Cattaro e Budua vennero ricoverati i feriti più gravi, cioè 8 ufficiali e 169 soldati.

Altri 6 ufficiali e 53 soldati feriti furono ricoverati negli ospedali più prossimi al luogo dell'azione.

— Il conte di Frankenberg ha deposto sul banco di presidenza della Camera dei deputati di Prussia, della quale è membro, la seguente mozione:

Il governo è invitato a far stabilire nella sala delle sedute l'apparecchio telegrafico sotto descritto, allo scopo di agevolare le votazioni.

I. *Funzioni dell'apparecchio. A.* Al momento di votare si vedono indicati sopra tre quadranti: 1° i voti affermativi; 2° i voti negativi; 3° il totale dei *sì* e dei *no* a controllo delle due cifre precedenti. — *B.* Sovra una striscia di carta che reca i nomi di tutti i deputati, l'apparecchio indica chi ha votato pel *sì* e chi pel *no*. Coll'aiuto di un apparecchio autografico questo processo verbale di scrutinio può essere moltiplicato all'infinito in pochissimi istanti. — *C.* Qualora siffatti mezzi di controllo non vengano giudicati sufficienti si può sistemare un apparecchio simile a quelli che vedonsi negli alberghi, e così rendere palese e visibile a tutta la sala il nome, il numero e l'opinione dei votanti.

II. *Modo di votare.* Al posto di ciascun deputato si collochi una leva od un ago. Col mezzo di una chiave da consegnarsi ad ogni singolo membro al principio della seduta, sarà in facoltà di ognuno di collocare l'ago sul *sì* o sul *no* al momento della votazione. Lo apparecchio sarà posto in grado di funzionare per mezzo di una manovella affidata ad uno degli uscieri. La votazione non dura che mezzo minuto.

La costruzione dell'apparecchio venne assunta dalla grande officina telegrafica Siemens ed Halske di Berlino che ne garantisce l'esattezza.

— Il foglio ufficiale di Prussia pubblica taluni appunti statistici, dai quali apparisce che il numero delle fabbriche di birra nella Confederazione del Nord alla fine del 1868 era di 11,746, delle quali 5,050 nelle diverse città e 6,696 nelle campagne. Le somme che la cassa federale ha percepite in tale anno a titolo di tassa per la fabbricazione della birra, non compresi gli abbuoni, hanno raggiunta la cifra di 3,040,262 talleri (11,400,985 franchi).

— Un fatto straordinario, dice il *Courrier de Marseille*, è accaduto a Marsiglia il 3 del corrente gennaio.

Quel giorno furono iscritte allo Stato civile della città 101 dichiarazione di nascite.

Dacchè Marsiglia esiste, mai non s'era registrato in un sol giorno tante nascite. Cinque o sei anni fa si notò come cosa straordinaria l'iscrizione di 83 nascite in una sola giornata; ma questa cifra è presentemente superata d'assai.

La media ordinaria delle nascite in Marsiglia è di 30 a 40 al giorno.

— Il *Giornale Ufficiale* francese annunzia che per decisione dell'ammiraglio ministro della marina e delle colonie in data del 7 corrente un premio di 1200 franchi venne conferito al signor Vissière, il cui cronometro ha ottenuto il primo posto nel concorso aperto presso il deposito delle carte e dei piani della marina durante l'anno 1869.

— Giusta il Registro generale, la popolazione di Londra sulla metà dell'anno 1870 sarà di 3,214,709 anime. Questa cifra comprende la popolazione della città e dei borghi da Hampstead sino a Streatham e da Woolwich sino a Hammersmith. La popolazione di Liverpool sarà di 517,567 individui; quella di Manchester di 374,993; a Salford di 121,580; a Birmingham di 369,604; a Leeds di 259,527; a Sheffield di 247,378; a Bristol di 171,382; a Portsmouth di 122,084; a Bradford di 143,197; a Newcastle upon Tyne di 133,367; a Hull di 130,869; a Leicester di 94,427; a Sunderland di 94,257; a Nottingham di 88,888; a Norwich di 81,087; a Wolverhampton di 72,990. Eccetto Londra, queste cifre son quelle della popolazione che trovasi nella circoscrizione municipale di ogni città. Stimasi che la popolazione di Edinborgo sia di 178,970 anime; quella di Glasgow di 468,189; quella di Dublino, con alcuni sobborghi, di 321,540. Insomma la popolazione di queste venti città sale alla cifra di 7,209,603 individui. — La popolazione di Parigi è di 1,889,842 anime; quella di Vienna di 605,200, e quella di Berlino di 702,437.

(*Times*)

CAPITANERIA DI PORTO in Portoferraio.

Nel giorno 24 dicembre ultimo scorso nelle acque dell'isola Capraia furono ricuperati quattro travi di pino di Corsica delle dimensioni e valore che appresso:

Trave della lunghezza di metri 13, 33, larghezza 0, 28, altezza 0, 30, avente tre marche incise in testa C R, periziato del valore di lire 65 00.

Detto della lunghezza di metri 13, 30, larghezza 0, 28, altezza 0, 30, avente in testa inciso il n. 402 e tre figure come questa C R con una segatura nel mezzo, valutato lire 55 00.

Detto della lunghezza di metri 6, 00 della quadratura di centim. 23, periziato lire 20.

Chiunque avesse diritto a siffatto ricupero dovrà giustificare la sua ragione di proprietà a questa Capitaneria nel termine stabilito dagli art. 131 e 136 del vigente Codice per la marina mercantile.

Portoferraio, 15 gennaio 1870.

Per il Capitano di Porto
DEL BUONO.

CAPITANERIA DI PORTO del compartimento marittimo di Castellammare di Stabia.

Avviso.

Il giorno 2 dicembre 1869 fu trovato abbandonato nel lido detto: La Marenella, in Cetara (Salerno) un piccolo battello della lunghezza di metri 4 e cent. 35; metro 1 e centim. 30 di largezza, e centim. 65 di altezza, in cattivo stato.

Tanto si porta a conoscenza del pubblico per gli effetti dell'art. 136 del Codice per la marina mercantile.

Castellammare, 11 gennaio 1870.

Il Capitano di Porto
L. CERVALI.

DIARIO

Il Consiglio di Stato francese, convocato straordinariamente sotto la presidenza del signor Parieu, si è occupato dello schema di legge inteso a deferire alla competenza del giurì i delitti di stampa. Il progetto venne accettato con alcune modificazioni e verrà in breve presentato al Corpo legislativo.

I fogli parigini si stendono in commenti sul voto dato dal Corpo legislativo nella sua seduta del 17 intorno alla domanda d'autorizzazione di procedere contro il deputato Rochefort per titolo di ingiurie contro il sovrano e di appello alle armi. Come il voto medesimo riuscì favorevole alla domanda del governo ed ottenne la immensa maggioranza dei suffragi al Corpo legislativo, così è la grandissima maggioranza della stampa che lo approva e se ne felicita.

Gli organi più influenti del giornalismo inglese si occupano della discussione avvenuta la scorsa settimana al Senato francese intorno al trattato di commercio franco-inglese. In generale i fogli inglesi esprimono l'opinione che la Francia non vorrà in alcun modo compromettere i principii del libero scambio, e per ogni evento esprimono l'avviso che l'Inghilterra non debbe discostarsene mai ma favorirli e svilupparli sempre davvantaggio.

Il bilancio per l'esercizio del 1870 che venne votato dalle Camere prussiane fissa le entrate a una somma di 630,333,220 franchi, non tenuto conto dell'altra somma di 609,430 franchi afferenti al bilancio speciale del territorio di Hohenzollern-Sigmaringen.

Il *Monitore prussiano* pubblica il testo ufficiale del trattato di amicizia e di navigazione e commercio conchiuso fra la Prussia ed il Giappone il 20 febbraio 1869.

La *Presse* di Vienna annunzia che il Consiglio municipale di Praga ha deciso all'unanimità di inviare all'imperatore Francesco Giuseppe una deputazione per ringraziarlo d'avere ordinata la pubblicazione dei due *memorandum* ministeriali. Questa pubblicazione venne intesa nel senso del gran desiderio dell'imperatore che le popolazioni possano rendersi esatto conto della situazione e possa così venire agevolata la via ad un compromesso. L'incarico di stendere un opportuno indirizzo venne commesso al signor Rieger.

Il governo austro-ungarico ha incaricato il ministro dell'interno d'Ungheria, signor Rajner, di compilare un progetto di legge inteso a concedere una amministrazione autonoma al territorio di Fiume. Il progetto verrà poi sottoposto al giudizio delle Delegazioni.

A Brunswick le Camere si sono occupate del progetto di vendita delle ferrovie dello Stato. Il ministro degli affari esteri, signor de Camp, ha notificato che la Prussia non fa alcuna obbiezione al trattato di vendita, riservandosi tuttavia di esaminarlo di nuovo, dopo che il Parlamento del Brunswick lo avrà votato. In seguito a tre giorni di discussione, la Camera ha rinviato il progetto alla Commissione per ulteriori studi.

La Dieta del Meklemburgo ha esaminata una nuova legge sulla stampa. Fra le altre disposizioni la nuova legge stabilisce che alla interdizione dei giornali in via amministrativa si sostituisca l'interdizione in via giudiziaria. Un altro articolo sopprime la disposizione in forza della quale ogni ammenda doveva essere accompagnata dalla pena del carcere. Un terzo articolo abbandona all'arbitrio del giudice la determinazione della pena. Gli Stati hanno aderito al progetto del governo non che alla proposta della Commissione colla quale si invita il governo ad occuparsi della soppressione della cauzione dei giornali e del loro pareggiamento colle imprese industriali.

Si ha dal Cairo che la Commissione internazionale per la riforma giudiziaria in Egitto ha terminate le sue sedute il 17 corrente. In una relazione collettiva, la Commissione ha conchiuso proclamando la necessità delle riforme proposte dal governo in materia civile e commerciale.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20.

Chiusura della Borsa.

	19	20
Rendita francese 3 %	73 15	73 40
Id. italiana 5 %	54 65	54 95
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	503 —	507 —
Obbligazioni	— —	247 50
Ferrovie romane	47 —	47 —
Obbligazioni	122 —	122 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	156 50	158 —
Obbligazioni ferr. merid.	166 50	166 50
Cambio sull'Italia	3 ½	3 ½
Credito mobiliare francese	203 —	— —
Obblig. della Regia Tabacchi	430 —	430 —
Azioni id. id.	643 —	642 —

Vienna, 20.

Cambio su Londra	123 30	123 25

Londra, 20.

Consolidati inglesi	92 ½	92 ½

Parigi, 20.

Situazione della Banca. — Aumento nei biglietti milioni 18 1/3. Diminuzione nel numerario 4 9/10; nel portafoglio 2/5; nelle anticipazioni 1/4; nel tesoro 12 1/4; nei conti particolari 3 2/3.

Parigi, 20.

Corpo legislativo. — Stemackers critica lo spettacolo dato ieri dell'esecuzione di Traupmann. Lehon e Piré domandano che le esecuzioni abbiano luogo nell'interno delle prigioni. Il ministro dell'interno dice che risponderà domani. Giulio Simon annunzia che presenterà fra breve una proposta per l'abolizione della pena di morte.

Si riprende la discussione dell'interpellanza sulla questione economica.

Parigi, 20.

Ieri ebbe luogo un ricevimento al ministero degli affari esteri. Guizot parlò lungamente con Ollivier e Persigny.

Creuzot, 20.

Alcuni gruppi di operai percorsero le strade, ma non commisero alcun disordine. Lo sciopero continua. È arrivato il signor Schneider.

Parigi, 20.

Corpo legislativo. — Si continua a discutere l'interpellanza sulla questione economica. Simon dimostra che l'industria francese può sostenere la concorrenza dell'inglese; dice che il trattato di commercio fa una buona situazione all'agricoltura; che la popolazione agricola è 19 volte maggiore dell'industriale; che bisogna preoccuparsi soprattutto del consumatore; che non si deve far pagare ai poveri la protezione accordata ad alcuni grandi industriali; che la libertà di commercio è necessaria a tutti e che tutte le libertà conducono alla pace (*Applausi.*)

Roma, 20.

Una petizione contro gli eccessi dei laici che scrivono nei giornali religiosi fu già firmata da un numero considerevole di Padri.

Parigi, 20.

Lo stato di salute di Raspail è un poco migliorato.

Il pubblicista russo Herlzen, che trovasi attualmente a Parigi, è gravemente ammalato.

Lo sciopero degli operai di Creuzot continua senza disordini.

Madrid, 20.

In seguito ad una dimostrazione degli studenti contro il regolamento dell'Università, il ministro del fomento dichiarò che non lo avrebbe mutato perchè esso è conforme alla libertà dell'insegnamento; disse che farà arrestare chiunque provocherà dei disordini.

Vienna, 20.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica un'ordinanza ministeriale la quale sopprime il decreto che proibiva l'esportazione delle armi dai porti dell'Adriatico.

Bukarest, 20.

Una circolare del ministro Cogolniceano raccomanda ai prefetti di osservare strettamente le leggi esistenti contro l'invasione degli Israeliti.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 20 gennaio 1870, ore 1 pom.

Il mare è generalmente calmo, o un poco mosso; il cielo è coperto, ed in molti luoghi è nevicato; il barometro è salito da 4 a 6 mm.; dominano i venti polari.

Un'onda di basse pressioni barometriche si è manifestata nel nord-ovest d'Europa; ma per ora non minaccia le nostre coste nè fa temere tempi cattivi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 20 gennaio 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755 2	mm 755 2	mm 756, 2
Termometro centigrado	4 0	6, 0	3, 5
Umidità relativa	70, 0	55 0	70, 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo sereno	nuvolo sereno
Vento direzione	N	N	N
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 6,5
Temperatura minima . . . . + 3,0
Minima nella notte del 21 genn. . . . + 2,0

TEATRO PAGLIANO, ore 7 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Elixir d'amore* — Ballo: *La figlia del corsaro.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La Compagnia drammatica diretta da T. Salvini rappresenta: *Il figlio delle selve.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La Compagnia dramm. Adelaide Ristori rappresenta: *Un fiore*, nuovissima.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Luigi Pezzana rappresenta: *Promettere e mantenere.*

FEA ENRICO, *gerente provvisorio.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 21 gennaio 1870)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 genn. 1870		»	»	56 95	56 90	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	1 ottob. 1869		36	35 90	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	id.		»	»	81 05	81	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			75	74 75	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . . »	1 genn. 1870	500	»	»	659 »	658 »	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 genn. 1870	500	»	»	450	449	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »		840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1850
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	2150
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 genn. 1870	420	»	»	»	»	»	»	195
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	165
Dette . . . . »		420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1870	500	»	»	323	322	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette. . . . . . »	1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	175
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »		505	»	»	»	»	»	»	455
Dette in serie di una e due »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	57 50
3 0/0 idem . . . . »	1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	36 50
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »	id.		»	»	»	»	»	»	82
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	201	200	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 86	25 82
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 55	103 40
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	90			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 64	20 62
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 56 90 f. c. — Impr. Naz. 81, 81 05 f. c. — Azioni SS. FF. Merid. 322 ½, 323 f. c.

Il Vicesindaco: G. DINA.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DI BENI DEMANIALI
agente a nome e per conto delle Finanze Nazionali

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI MACERATA

AVVISO D'ASTA.

Vendita a prezzo ribassato di beni demaniali autorizzata dalla legge 21 agosto 1862, num. 793, che viene eseguita dalla Società suddetta a termini della convenzione approvata colla legge 24 novembre 1864, n. 2006.

Si pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 15 febbraio prossimo venturo si procederà nella residenza dell'Intendenza di finanza in Macerata al pubblico incanto a prezzo ribassato dei lotti sottodescritti compresi nell'elenco 9 di Pausula rimasti invenduti nei pubblici incanti tenutisi in detta città nei giorni 20 e 21 decembre 1865 e 26 marzo 1869.

I beni che si pongono in vendita situati nel comune di Pausula sono i seguenti, sui quali si aprirà l'asta in base ai rispettivi prezzi ribassati a ciascuno di essi assegnati, e su privata offerta già presentata.

Num. d'ordine	Num. del lotto	INDICAZIONE E SITUAZIONE DEL LOTTO — COMUNE DI PAUSULA	Prezzo di stima sul quale fu aperto l'incanto	Valore ridotto che deve servire di base al nuovo incanto
1	2	Podere proveniente dai PP. Conventuali di San Francesco in Pausula avente la casa colonica, coltivato da Boccarica Biagio, distinto in mappa Piè di Colle e vocabolo Piè di Colle e Fiastra, coi numeri 70, 85 al 95 sub 1 2 inclusive, 213, 215 al 221 inclusive e 285, della superficie di ettari 27 13 50, e dell'estimo censuario di lire 3,372 40, confina coi beni del Capitolo di San Donato, il fiume Fiastra, Ciccioli Francesco, Gianoboli Niccola, e la strada comunale di Colbuccaro, ed è intersecato da una strada vicinale che conduce a Colbuccaro	25975 »	17000 »
2	4	Podere proveniente dai PP. Barnabiti di Macerata, avente casa colonica, diviso in tre corpi di terra, coltivato da Marinozzi Vincenzo, distinto in mappa Piè di Colle, vocabolo Fonte Lepre o Passo di Macerata, ed in mappa M. Olmo, vocabolo Sbarlara, coi numeri 45, 47, 58 al 61 sub 1 2, 62, 282, 296, 297, 298, 300, nella mappa Piè di Colle, e num. 886, 1180, 1181, della mappa di M. Olmo, della superficie di ettari 58 10 80, e dell'estimo censuario di lire 41,687 75, confina il 1° corpo in cui è situata la casa, col canale Vallato, strada provinciale, Luigi e Benedetto Pianesi, eredi Ciccolini Silenzi, la Confraternita del SS Sagramento di Pausula, e la prebenda parrocchiale di Colbuccaro. — Il 2° corpo col canale Vallato, coi conti Raffaele e Pietro Antonio, e strada provinciale. — Il 3° corpo con don Cesare Bissi e canale Vallato	39689 83	28000 »
3	10	Podere con casa colonica proveniente dal monastero del Corpus Domini di Macerata, coltivato da Millozzi Vincenzo detto Marinozzetto, distinto in Piè di Colle, vocabolo Fonte Lepre e Fiastra coi numeri 270 al 281 inclusive, 283, 285, 290, della superficie di ettari 44 39 70, dell'estimo censuario di L. 23,604 20, confina con Cesare Bissi, canale Vallato, coi beni già dei PP. Barnabiti di Macerata, colla Confraternita del SS. Sagramento di Pausula, con Luigi e Benedetto Pianesi e col fiume Fiastra, intersecato da una strada vicinale e dal Vallato	42023 16	30000 »
4	24	Podere con casa colonica in due corpi diviso, proveniente dal Capitolo di San Pietro in Pausula, coltivato da Renzi Luigi, distinto in mappa M. Olmo, vocaboli Palombaretta o Bore, e le Valli o S. Ilario coi numeri 972, 973, 983, 1193, della superficie di ett. 5 57 50, e dell'estimo censuario di lire 5,263 25, confina col marchese Ugolini Francesco, Gelosi Luigi, ospedale di Pausula, la strada, marchese Andrea Conte, intersecato da strada pubblica	15587 50	10000 »
5	25	Podere con casa colonica diviso in due corpi di terra proveniente dal Capitolo di San Pietro in Pausula, coltivato da Marozzi Damiano, distinto in mappa San Giuseppe e Cigliano, vocabolo Orfano e Bore di Chienti, coi numeri 874 al 880 inclusive, 891, 892, 904, 911, 912, 1223, della superficie di ettari 26 07 30 e dell'estimo censuario di L. 3,591 69, confina il 1° corpo in cui sta la casa col fiume Chienti, col Regio Demanio, Fermani Carlo, Roberti Antonio, Bartolazzi Carlo. — Il 2° corpo colla strada, Orfanotrofio di Macerata, Regio Demanio intersecato da una strada pubblica	10340 17	6928 17
6	29	Podere con casa proveniente dal Capitolo di San Donato in Pausula, coltivato da Cursi Niccola, distinto in mappa Pacigliano, vocaboli Cremone e Fosso di Selva, coi numeri 245, 280, 282, della superficie di ettari 4 54 70, e dell'estimo censuario di lire 1,062 40, confina col Fosso della Fonte di Selva, Luigi Fermani, Parrocchia di Pacigliano, Alessandro Lucchetti, intersecato dalla strada per Pacigliano	3092 17	2071 83
7	34	Podere con casa colonica proveniente dal Capitolo di San Pietro in Pausula, coltivato da Frisciani Pacifico, distinto in mappa San Rocchiano e San Claudio, vocaboli Chienti o San Claudio, coi numero 141, della superficie di ett. 4 04, e dell'estimo censuario di lire 3,537 69, confina coi beni della Mensa arcivescovile di Fermo	10560 16	5200 »
8	36	Podere con casa colonica diviso in due corpi proveniente dal Capitolo di San Pietro in Pausula, coltivato da Scoglia Pasquale, distinto in mappa Pacigliano, vocabolo Ponte di Gola, Cremone, Colle San Martino, Ceratti, coi numeri 414, 421, 422, 429, 434 al 439 inclusive, 457, 459, 460, 473 al 476 inclusive, 755, 773, 774, 775, della superficie di ettari 43 67 50, e dell'estimo censuario di lire 11,642 61, confina il 1° corpo in cui è posta la casa con il torrente Cremone, strada, Saverio Paoletti, Bartolomeo Deangelis, Marinozzi Pasquale, Natali Michele, strada comunale, Demanio, Bissi Fogliotti, chiesa di Santa Croce in Pausula. — Il 2° corpo confina con strada comunale e Lucchetti Carlo	35625 16	24000 »

Ogni aumento d'offerta non potrà esser minore di L. 25 per i lotti che non superano L. 5,000, di L. 50 pei lotti non eccedenti L. 10,000, e di L. 100 per gli altri il cui valore giunge alle lire 50,000, e per quelli fino a lire 100,000 di lire 200.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare in mano dell'incaricato ad assistervi in danari o in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del prezzo come sopra fissato per base dell'asta.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nei capitolati generale e speciale che trovansi depositati in un cogli altri documenti relativi presso l'Intendenza, e de'quali sarà lecito a chiunque di prender visione. Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Il deliberatario oltre le spese del presente incanto dovrà sostenere anche quelle di tutti i precedenti che rimasero deserti.

A termini dell'art. 2 della Convenzione suddetta non si farà luogo in caso di deserzione alla ripetizione degli incanti prescritta dall'art. 4 della legge 21 agosto 1862, n. 793.

Macerata, dalla residenza dell'Intendenza di finanze:
Li 7 gennaio 1870.

137 *L'Intendente*: CONTARINI.

CREDITO FONDIARIO
DELLA CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA

Avviso.

Il giorno 1° febbraio prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, in una sala dell'Istituto, ora in via Asse, n. 1193, secondo le norme di legge avrà luogo pubblicamente l'estrazione a sorte di numero 20 CARTELLE FONDIARIE per essere rimborsate in valuta legale al pari ed al presentatore dal 1° aprile prossimo venturo in avanti, come è prescritto dagli articoli 8 della legge 14 giugno 1866 e 41 del regolamento approvato con R. decreto 25 agosto 1866.

Bologna, 17 gennaio 1870.

181 *Pel Direttore*: GIOVANNI BERNARDI.

COMUNITÀ DI MONTELUPO FIORENTINO

AVVISO DI CONCORSO.

Il sottoscritto sindaco della comunità suddetta rende noto come in seguito alla spontanea renunzia emessa dal titolare signor Leopoldo Bagenti trovasi vacante il posto di maestro elementare della pubblica scuola maschile di questa comunità, con l'annuo stipendio di L. 840, pagabile a rate mensili, e con gli oneri stabiliti nel relativo regolamento.

Fra gli oneri accennati vi è quello che il maestro dovrà assumersi l'insegnamento delle scuole serali e domenicali.

Quelli che volessero concorrere a detto posto dovranno far pervenire, franche di posta, al sottoscritto, dentro il termine di giorni trenta, le loro istanze redatte in carta da bollo corredate dei documenti comprovanti: la nazionalità italiana; la patente di abilitazione; di avere raggiunta l'età stabilita dalla legge; i buoni requisiti di moralità e di specchietto.

Dal municipio di Montelupo Fiorentino.
Li 14 gennaio 1870.

179 *Il Sindaco*: GIO. ANDREA NARDI.

SOCIETÀ PROMOTRICE DELL'INDUSTRIA NAZIONALE
PRESIDENTE ONORARIO
S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano

L'assemblea generale dei soci è convocata nella sede della Società (Torino, Piazza Castello, 25, palazzo delle Finanze) per il giorno di martedì 1° febbraio 1870, alle ore 10 del mattino.

In caso di insufficienza di numero, la seconda radunanza avrà luogo il giorno di domenica 6 febbraio, alle ore 2 pomeridiane.

I soci assenti possono farsi rappresentare, per mezzo di lettera, da altro socio.

Ordine del giorno:

1. Resoconto della Direzione.
2. Bilancio 1870.
3. Regolamento interno.
4. Elezione di membri della Direzione.

Torino, il 20 gennaio 1870.

182 *Il Presidente*: G. E. GARELLI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 merid. di sabato 29 gennaio corr., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Parma, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per anni nove e mesi tre del tronco della strada nazionale n. 22 dalla Spezia a Cremona, compreso fra la città di Parma ed il ponte sul torrente Sporzana, in provincia di Parma, della lunghezza di metri 21,929, esclusa la traversa di Collecchio, per la presunta annua somma soggetta a ribasso d'asta di L. 17,655 52.

Cioè: Opere a corpo	L. 5,256 42	L. 17,085 52
Opere a misura	» 11,829 10	
Si detraggono i 3/4 dei salari dei cantonieri		» 2,430 »
Rimangono		L. 14,655 52
Si aggiunge per sgombero di nevi e per lavori e somministrazioni ad economia		» 3,000 »
Importo totale dell'annuo appalto come sopra		L. 17,655 52

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità d'offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 12 ottobre 1869, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Firenze e Parma.

La manutenzione dovrà intraprendersi al 1° gennaio 1870 e durerà fino al 31 marzo 1879.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate a norma dell'articolo 46 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare, a tenore dell'articolo 3° del capitolato, un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale di lire 1,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni quindici, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, una somma corrispondente ad una mezza annata del canone d'appalto, in numerario, biglietti della Banca Nazionale, od in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, al corso legale di borsa, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Parma, dove verranno ricevute tali oblazioni.

Firenze, 19 gennaio 1870.

Per detto Ministero

176 A. VERARDI, *Caposezione*.

Editto.

Essendosi con odierna istanza di pari data e numero da Geremia Serena fu Pasquale di Carbonera col l'avv. dott. Salsa, domandato perchè sia giudizialmente dichiarato essere avvenuta la morte di Desiderio Serena di lui fratello, nato in Carbonera nel 3 maggio 1792, colà nel 1812 maritatosi colla ora defunta Catterina Bianchin, e poi assentatosi senza che dal successivo anno 1813 abbia più fatte pervenire sue notizie, potendosi perciò supporre che sia morto, vengono ricercati tutti coloro che hanno avuta qualche notizia della di lui morte di produrre le relative indicazioni sia a questa R. pretura urbana sia all'avvocato di questo foro Leopoldo Di Piazza che vennegli deputato in curatore, e ciò entro il termine di un anno, coll'avvertenza che se entro tale epoca esso assente non comparisca o non faccia altrimenti conoscere la sua esistenza e che siasi prodotta alcuna di lui notizia, esauritesi le pratiche ulteriori prescritte dalle notificazioni governative 4 maggio 1827, n. 17045, 1411, e 6 maggio 1846, n. 27, si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Lo che si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi di questa città e in Carbonera, ed a quest'Albo pretoreo, e si inserisca per tre volte in questa *Gazzetta di Treviso* ed in quella ufficiale di Firenze.

Dalla R. pretura urbana.
Treviso, 29 novembre 1869.

Il dirigente
180 COLBERBALS.

Decreto. 173

Il R. tribunale civile e correzionale in Brescia, sezione seconda promiscua.

Letto il ricorso di Pietro Tavelli ammesso per miserabilità al patrocinio gratuito coll'avvocato ufficioso Fasola per decreto 18 marzo 1868, numero 177.

Ommissis.

Dichiara di ordinare che sieno assunte informazioni dal R. pretore di Bovegno con assunzione di verbale anche di deposizione testimoniali sia in via d'ufficio che per proposta delle parti per rilevare definitivamente dello stato d'assenza o meno di esso Giovanni Tavelli a cui vien deputato in curatore l'avvocato Bianchi Pietro a rappresentarlo in ogni ragione e per l'opportune indagini, per l'ulteriore deliberazione a termini di detti articoli e successivi dello stesso Codice, al che sarà rimesso il verbale a questa cancelleria entro giorni sessanta.

Di tale procedimento si pubblichi alla porta dell'ultimo domicilio dell'assente, e per due volte di mese in mese nella gazzetta d'annunzi della provincia e ufficiale del Regno, e anche al curatore deputato ad esso assente.

Così deciso e pronunciato dai signori Francesco Andreoli, giudice, e dott. Andrea Marchetti, aggiunto giudice.

Brescia, li 23 luglio 1869.

Il vicepresidente
Firmato: TUNESI.

Per estratto conforme all'originale per esclusivo uso della parte miserabile.

Brescia, addì 20 settembre 1869.

Dott. GALLIBANI, canc.

Avviso.

Fallimento di Simone Balducci di Lucca

Al seguito della nomina del sindaco definitivo del detto fallimento fatta da questo tribunale nella persona del signor Federigo Bicchi di Lucca, tutti coloro che hanno crediti verso il signor Simone Balducci sono tenuti ai termini dell'articolo 601 del Codice di commercio a comparire nel termine prescritto dall'articolo stesso davanti il prefato sindaco od in questa cancelleria per depositare i loro titoli di credito oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori.

Si rende noto ancora che il giudice delegato alla procedura del menzionato fallimento ha destinato il giorno venticinque febbraio prossimo futuro, a ore dieci antimeridiane, nella residenza di questo tribunale per la relativa verifica dei crediti.

Lucca, dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale, facente funzioni di tribunale di commercio.

Li 15 gennaio 1870.

171 G. DEL ROSSO, vicecanc.

Editto.

La sottoscritta deduce a pubblica notizia come mediante l'atto privato del 21 giugno 1869, autenticato da Giuseppe Malenotti notaro di Firenze, ivi registrato il 23 successivo, reg. 21, fol. 125, n. 5882, con L. 3 30 da Maffei, nominando a suo procuratore generale l'illustrissimo signor avv. Giovanni Battista Duranti di Firenze, revocasse ogni e qualunque precedente mandato di procura a favore di altri e specialmente esonerasse l'illustrissimo signor ingegnere Demetrio Emilio Diamilla Muller dall'incarico e veste di procuratore generale e speciale che avevagli conferito coll'atto privato del 29 dicembre 1868, autenticato dal dott. Luigi Ponti, notaro di Melegnano, in bollo da lire due esente da registro, col pubblico istrumento del 13 gennaio 1869, rogato dal dottor Luigi Ponti, notaro di Melegnano, ivi registrato il 14 successivo, fol. 81, libro V, art. 15, registro degli Atti pubblici, con lire 3 30 da Codogni, e col pubblico istrumento del 7 giugno 1869, rogato dall'avvocato Daniele Lissoni, notaro di Milano, redatto in carta da bollo esente da registro.

E ciò a tutti e per tutti gli effetti di ragione.

Firenze, li 19 gennaio 1870.

175 Marchesa TERESA MONTECATINI DE NAVASQUES.

Avviso.

Il cancelliere della pretura del terzo mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che con atto di questo stesso giorno la signora Agrippina del fu signor Giuseppe Cressanti vedova del signor Angiolo Della Torre, ha accettato con benefizio di legge e d'inventario nell'interesse del proprio figlio minorenne Carlo Abramo Della Torre la eredità a questi devoluta dal predetto di lei marito padre del suddetto minorenne, morto intestato in Firenze il dì 11 ottobre 1869.

Li 3 gennaio 1870.

Il cancelliere
178 G. COMANDOLI.

Errata-corrige.

Nella *Gazzetta Ufficiale* di n. 19, del 19 gennaio corrente, nell'avviso segnato di num. 151, dove leggesi *Damicos*, si legga *Daninos*.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 10 gennaio stante, registrata con marca annullata, ha dichiarato il fallimento di Carlotta ed Enrico Vallesi con taberna di mercerie in via di Porta Rossa, n. 13, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Enrico Perfumo, e nominando in sindaco provvisorio il signor Diomede Tarchiani; ha destinata la mattina del 24 stante per la riunione dei creditori avanti il giudice delegato onde proporre i sindaci definitivi.

Firenze, dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 20 gennaio 1870.

187 CESARE MATUCCI, vice canc.

Estratto di bando per vendita coatta.

In esecuzione del bando compilato nella cancelleria del tribunale civile di Firenze sotto dì 19 gennaio corrente, alla pubblica udienza che sarà tenuta nella mattina del dì sette marzo prossimo futuro, dalle ore 11 in poi, seguirà l'incanto e deliberamento dell'appresso stabile dai signori Modesto, Demetrio e Maria Umiltà Modesta Guarducci espropriato a danno di Lorenzo Bucciarelli, possidente di Panzano, mandamento di Greve.

Una casa di n. 5 stanze situata nel Borgo di Campana, popolo di Santa Maria a Panzano, comune di Greve, rappresentata al catasto di detta comune in sezione V sotto la particella di n. 703, art. di stima n. 409, con rendita imponibile di L. 58 45, confinata: 1°, via del Borgo di Campana; 2°, Minucci Costantino; 3°, figlie Bucciarelli con terreno; 4°, Lorenzo Bucciarelli con casa, ecc.

La vendita avrà effetto alle condizioni contenute nel suddetto bando.

La somma da depositarsi per essere ammessi all'incanto è determinata in L. 400, che L. 115 02 per decimo del prezzo, ed ogni resto per le spese.

Ed è stato ordinato ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria i loro titoli di credito nel termine di 30 giorni dalla notificazione e pubblicazione del bando, onde procedersi alla graduazione per la quale è stato delegato il giudice avvocato Massimo Freccia.

174 Dott. GIUS. BESTONI, proc.

Renunzia d'eredità.

Si fa noto che sotto di 17 gennaio 1870, nella cancelleria della pretura di Colle di Val d'Elsa (Siena), Bagni Giuseppe, agricoltore domiciliato in detta città di Colle, ha renunziato alla eredità intestata dei propri genitori Luigi Bagni del fu Domenico e Rosa Coli domiciliati in Colle ridetto, quivi decessi il primo il 21 gennaio 1866, e la seconda il 13 decembre 1869.

Dalla cancelleria della Regia pretura di Colle di Val d'Elsa.

Li 17 gennaio 1870.

166 Dott. ANGELO BACCIONI, canc.

Domanda per nomina di perito.

Si rende noto che con ricorso presentato al presidente del tribunale di Lucca il 15 gennaio 1870, il sig. Pellegrino del fu Antonio Giovanetti di Lucca, rappresentato dal sottoscritto, ha chiesto che sia nominato un perito per la stima dei beni da espropriarsi a carico di Luigi del fu Biagio Pellegrini, domiciliato a Viareggio ed attualmente residente a Pedona, in ordine al precetto del mese del dì 28 novembre 1869, trascritto all'uffizio della conservazione delle ipoteche in Lucca il 14 gennaio 1870 al n. 94, e ciò per gli effetti di che nell'art. 663 del Codice di procedura civile; quali beni consistono nel pieno dominio di un corpo di terre selvate, olivate, vignate e seminative con case rustiche, posto in comunità di Camajore, sezione di Pedona, luogo detto Valli o Valmorone, cui confinano Cenami, Lucarini, Di Beo, chiesa di Pedona, Mennocchi, Pellegrini, Mansi, Di Lelio, ecc., al catasto della suddetta comunità in testa di Biagio Pellegrini, n. 2646, Possidenza, carte 168.

170 Dott. GAET. CAMPETTI.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia che il sottoscritto col pubblico istrumento del dì 29 dicembre 1869, rogato dal notaro Carlo Mazzoni, e registrato a Firenze li 31 dicembre di detto anno, registro 29, foglio 10, n. 5686, con lire 47 30 dal ricevitore Maffei, ha ceduto a titolo di vendita al signor Ambrogio Brivio la di lui taberna di pizzicheria all'insegna *Pizzicheria Milano*, posta fuori di Porta alla Croce di Firenze, stabile segnato di n. 91, con tutto il contenuto della taberna medesima, per il prezzo di lire 6604.

Firenze, li 20 gennaio 1870.

177 POMA GIUSEPPE.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Il dì 13 gennaio 1870 i signori Federigo del fu Francesco Bencini, e Giuseppe del fu Giovanni Nunziati, domiciliati in Firenze, il primo nella sua qualità di tutore della minorenne Sofonisba del fu Agostino Carrozzino e nell'interesse di lei, ed il secondo come legittimo rappresentante e nell'interesse dei suoi figli minorenni Vittorio e Silvio Nunziati, dichiararono nella cancelleria della pretura del quartiere Santa Maria Novella di Firenze di accettare col benefizio dell'inventario, per la quota ai detti minorenni respettivamente devoluta, la eredità del fu Antonio del fu Angiolo Pecchioli, morto intestato in Firenze il dì 20 novembre 1869, loro avo materno.

Dalla cancelleria di detta pretura.
Li 18 gennaio 1870.

172 E. CUCCHI, canc.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.